del re Carlo Alberto, perchè è troppo importante che sia conosciuto dal pubblico.

**MENABREA.** Io voleva solo rammentare un fatto alla Camera, cioè che ieri la truppa ha prestato giuramento di fedeltà al nuovo Re, e quest'atto non fu..... (*Interrotto da rumori*)

*Voci.* Questo non prova niente.

**RATTAZZI.** Non essendovi presente il ministro della guerra, io non potrei dire se esso sia stato o no estraneo al giuramento prestato dalle truppe; ma, per quanto riguarda la guardia nazionale che dipendeva dal Ministero dell'interno, io che presiedeva a quel Ministero posso affermare che non fu dato ordine alcuno a questo proposito.

**MOIA.** Già il ministro dell'interno ha ricordato che il Ministero ha annunziato alla Camera l'abdicazione del Re, ma ha detto nello stesso tempo il modo con cui era venuta a sua cognizione; i ministri attuali hanno dichiarato ch'essi non ne sanno di più: ma io dimando se quando sono stati chiamati dal Re per assumere il potere non potevano chiedere quest'atto.

Secondo la Costituzione sanno che il Re non è Re fintantochè l'abdicazione non è stata proclamata in quel modo solenne cui accennava il deputato Ceppi. Io intacco adunque di nullità l'atto di creazione del nuovo Ministero. (*Applausi dalle gallerie*)

Aggiungerò che in questo caso il potere doveva rimanere allo scaduto Ministero, e quando i ministri attuali furono chiamati dal Re, essi potevano dire: noi abbiamo saputo che l'altezza vostra è Re in seguito all'abdicazione del suo padre, ma noi abbiamo bisogno che quest'atto sia pubblicato secondo le forme volute dallo Statuto. Io perciò dico di nuovo che intacco di nullità l'atto di formazione del Ministero.

**PINELLI,** *ministro dell'interno.* Io rifiuto le censure che ci sono fatte dal deputato Moia.

Quando era annunziato dal Ministero al Parlamento l'atto di abdicazione, noi avremmo trovato assai incostituzionale, per parte nostra, quando il principe ci chiamava per formare il Ministero, di chiedergli conto dell'atto di abdicazione, perchè egli ci avrebbe risposto che l'atto di abdicazione era nelle mani de' ministri, e non di più; certamente noi non potevamo venire a mettere in dubbio ciò che il Ministero precedente aveva dichiarato come cosa ufficiale; noi siamo stati chiamati da quel principe che era pubblicamente investito di quest'autorità, non eravamo tenuti a chiedergli conto del suo potere, massime dopo il giuramento di fedeltà prestato dalle truppe a quello stesso principe.

Noi dunque rigettiamo ogni censura a questo riguardo.

*Voci.* L'ordine del giorno!

**TECCHIO.** Quanto al Ministero passato, egli non aveva altro a fare se non che annunciare alla Camera come si fossero passate le cose. (*Rumori*) Domando di parlare per un fatto personale.

Il Ministero passato non aveva altr'obbligo se non quello di annunciare alla Camera ed alla nazione i fatti come a lui erano stati indicati. Il fatto dell'abdicazione fu narrato con quei precisi termini coi quali ce ne informò il ministro Cadorna, ma nulla indicava che fosse stato segnato un atto, e perciò non vi poteano essere indicazioni di forme.

Dico poi che il Ministero attuale, assumendo il potere, aveva essenzialissimo obbligo di conoscere quali fossero infatti le forme dell'atto di abdicazione, mentre quell'atto doveva essere quello che apriva l'adito alla prestazione di quel giuramento solenne, il quale dal Re nuovo doveva essere prestato nell'atto medesimo di salire al trono, perchè l'articolo dello Statuto dice: « Il Re salendo al trono presta, in presenza delle Camere riunite, il giuramento di osservare lealmente lo Statuto. » (*Segni di approvazione*)

**PINELLI,** *ministro dell'interno.* Io dico che, se si vuole imporre l'obbligo a noi di conoscere l'atto, spero pure che il preopinante non vorrà dissentire che obbligo eguale ci possa essere per i ministri componenti il passato Ministero, dovendo essere responsabili gli uni di quello che dicevano gli altri. Ora a noi ce l'annunciò uno dei ministri precedenti. Se questa abdicazione non fosse vera, non cadrebbe sopra di noi il difetto; imperocchè, se uno de'ministri ci annunciò un fatto positivo, io ritengo che tutto il Ministero è risponsabile delle comunicazioni fatte.

*Voci.* L'ordine del giorno!

**IL PRESIDENTE.** L'ordine del giorno essendo chiesto, lo metterò ai voti.

**SINEO.** Domando la parola contro l'ordine del giorno.

Si tratta unicamente di sapere se il Parlamento, se la Camera dei deputati possa progredire oltre nelle conseguenze dell'abdicazione prima che quest'atto le sia presentato in modo formale. Ecco la questione: non si tratta ora di sindacare la condotta degli attuali ministri e dei precedenti; almeno mi pare che non siasi fatta proposta che tenda a questo fine. Lo scopo si è di determinare se la Camera debba progredire oltre nelle conseguenze dell'abdicazione prima che sia deposto quest'atto sul banco della Presidenza. La proposta del signor presidente tendeva precisamente a chiudere la discussione sopra questa questione; ora io non veggo che la Camera possa passare all'ordine del giorno sopra una questione costituzionale di tanta importanza.

**NIGRA,** *ministro delle finanze.* Rispondo al deputato Sineo che sono d'accordo che la Camera ha il diritto di cercare quell'atto, ed appena sarà nelle nostre mani, sarà nostro dovere il comunicarlo.

**LANZA.** Propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

**ROSSETTI.** Io mi oppongo all'ordine del giorno puro e semplice. Prima si deve chiarire questa questione: se non esiste un atto regolare d'abdicazione, noi non possiamo progredire oltre nelle conseguenze di quest'atto.

**IL PRESIDENTE.** Debbo dare comunicazione di un ordine del giorno del signor deputato Ceppi, il quale è così motivato: « La Camera, instando per l'effettiva presentazione dell'atto di abdicazione del re Carlo Alberto, passa all'ordine del giorno. ».

L'ordine del giorno puro e semplice debbe avere la preferenza.

Giunge un'altra proposta del deputato Bargnani, concepita come segue: « La Camera dichiara di non poter riconoscere la legale esistenza del Ministero nominato dal re Vittorio Emmanuele fino a che un atto formale d'abdicazione del re Carlo Alberto non sia stato comunicato alla Camera stessa e deposto negli archivi dello Stato. »

La preferenza deve essere per l'ordine puro e semplice.

**LANZA.** Io ritiro l'ordine del giorno puro e semplice per unirmi all'ordine motivato dell'onorevole deputato Ceppi.

**BARGNANI.** M'unisco anch'io all'ordine del giorno motivato del deputato Ceppi.

**IL PRESIDENTE.** Allora domanderò se quest'ordine del giorno è appoggiato.

(È appoggiato.)

Se nessuno domanda la parola, lo metterò ai voti.

(È approvato.)

Lo stesso signor Ceppi ha fatto un'altra proposta, di cui vado a darne lettura alla Camera: